

Da piccoli abbiamo imparato la preghiera de “*L’eterno riposo ...*”: con essa abbiamo imparato ad invocare il Signore per coloro che, lasciato questo mondo, nel Purgatorio, sono in attesa di varcare la soglia del Paradiso, nell’abbraccio eterno del Dio che li ha creati, li ha salvati rendendoli suoi figli e gli ha preparato un posto nella sua dimora celeste. Si tratta della solidarietà più efficace che possiamo esprimere a coloro che abbiamo amato sulla terra.

Non sappiamo nulla della vita con Dio e tanto meno conosciamo lo stato, la condizione dei nostri morti. Hanno ancora bisogno di purificazione ? Oppure vivono nella pienezza il rapporto con il Signore ? Non lo sappiamo. Diventa perciò necessario e prudente pregare per loro. Tra le preghiere che noi possiamo elevare a Dio per i nostri defunti, la S. Messa è quella più efficace. In essa è Gesù stesso che offre gli infiniti meriti della Sua passione per i nostri morti.

Diceva S. Caterina da Genova : “*Le anime purganti non possono aiutarsi da sé, ma solo noi possiamo suffragarle*”.

Per riflettere insieme

- Quale spazio diamo ai defunti nelle nostre preghiere?
- I defunti non hanno bisogno di cibo, medicine, vestiti, ... ma solo di essere nella gloria di Dio. Li aiutiamo con la preghiera ad essere appagati in questo desiderio?

5. Preghiera e canto conclusivo

6. Saluti tra i partecipanti - Congedo



ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
COORDINAMENTO PASTORALE DIOCESANO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

pregare Dio per i vivi e per i morti

Sussidio per i Centri di Ascolto - 7
QUARESIMA 2016

1. Canto e Preghiera iniziale

2. Per iniziare la riflessione

Esperienze (testimonianze dei partecipanti)

Quando parliamo *a tu per tu* con una persona o con più persone, chiamiamo *dialogo* questo tipo di relazione umana, interpersonale.

Quando parliamo *a tu per Tu* con il Signore, personalmente o in forma comunitaria, chiamiamo *preghiera* questo tipo di relazione tra noi e l'Altissimo. La preghiera è un vero dialogo tra noi, pellegrini su questa terra, e il Signore.

Quando parliamo con persone che conosciamo usiamo il “*tu*”, in segno di grande affetto, mentre usiamo il “*Lei*” o il “*Voi*” (come comunemente si usa nella nostro territorio) quando dialoghiamo con un superiore, un anziano, o semplicemente con una persona che con noi non ha rapporti parenterali o di stretta amicizia.

Gesù, il Figlio prediletto del Padre, quando ci ha insegnato la preghiera del *Padre nostro* ci ha autorizzato a dare il “*Tu*” al Padre che è nei cieli, perché nel Battesimo ci ha resi figli suoi. La preghiera per noi cristiani è un intimo dialogo personale o comunitario con Dio. Solo chi ama dialoga con l'amato; solo se si ama Dio la preghiera non appare come un obbligo imposto, ma essa diventa espressione di fede, di confidenza, di abbandono a Lui.

Riflessione di gruppo

- Quale valore assume la preghiera in generale nella nostra vita di credenti?
- Spesso ci accorgiamo che tante preghiere vengono proferite in forma cantilenante e, quindi, senza una verace spiritualità e devozione. In questo evento straordinario del Giubileo della Misericordia stiamo approfondendo il mistero del nostro Dio che mette il suo cuore in ciò che fa per l'uomo così fragile e così bisognoso del suo aiuto, della sua grazia. E noi, quando preghiamo, mettiamo il cuore in ciò che diciamo al Signore?

3. In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (17, 9-11)

(Padre) io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

La preghiera per i vivi - Riflessione a cura dell'Animatore

Gesù è il Maestro dei Maestri della preghiera. Chi meglio di Lui conosce il Padre? Chi meglio di Lui sa come parlare con il Padre. Gesù ci insegna a pregare non solo per noi stessi, ma anche per gli altri che vivono con noi, su questo punto dell'Universo che è la Terra, l'esperienza della quotidianità in tutti i suoi risvolti.

Pregare per l'altro vuol dire esprimere dinanzi al Signore il nostro interessamento e amore per gli altri. La preghiera è un verace segno di carità, un uscire dallo spazio dell'indifferenza e, in maniera orante, farsi sensibile, presso il Signore, dei bisogni di chi è nostro prossimo.

La Beata Madre Teresa di Calcutta (quest'anno sarà proclamata santa) diceva: *“La preghiera è per te una sorgente per amare”*.

Fermiamoci a riflettere insieme

> La preghiera genera più luce, più amore, più speranza e più fiducia per me e per quelli per i quali prego?

> Sappiamo però che attraverso la preghiera non possiamo obbligare Dio a un intervento conforme alle nostre intenzioni.

Sentiamo di lasciare a Dio la sua volontà, la decisione su come reagire alla nostra preghiera?

4. In ascolto della Parola di Dio

Dal secondo Libro dei Maccabei (12, 38-45)

Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedecendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato”.

La preghiera per i morti - Riflessione a cura dell'Animatore